

Trama cinque lettere in comune

Somiglia alle figure che i bambini disegnano nei loro quaderni per impraticarsi a governare pagine e matite.

Legittimati dal titolo di scolari, essi vengono invitati ad affrontare, corpo a corpo, spazio e ordine per abituarsi a resistere, da subito, al caos che ogni pagina vuota nasconde in sé.

Un quadrato, denso di puntini a distanza regolare uno dall'altro. Una colonna verticale, una riga orizzontale.

E ancora una fila orizzontale di puntini e una verticale che si intersecano e si tagliano.

Ci sono più tonalità nello sfondo.

Marrone è il colore dominante, che sfuma dal bianco sporchissimo come la sabbia salina che sente da qui la vicinanza del mare, fino al bruno scuro, sanguigno, di castagna, ferroso e quasi alpino della terra.

Colore della secchezza, riarso e calcareo il primo; novembrino e opulento il secondo.

Una foglietta di bianco fermo o un'ombra di rosso mosso.

A seconda dei gusti. E dei dialetti.

I puntini invece. Hanno tutti lo stesso colore.

Verde scuro, ma di un grigio quasi nero.

Forse soldati schierati, pronti a muoversi al grido di comando: «Fianco sinist, avanti marsch!». Oppure ombrelloni piantati da un bizzarro bagnino di collina.

La matrice di puntini, vista dal finestrino, rimane sempre uguale. Neppure il quadrato cambia dimensioni né contenuto. Solo le ombre, che i puntini proiettano sullo sfondo man mano che il sole si abbassa all'orizzonte, rivelano una terza dimensione. Ombre lunghe lunghe - erano le stesse che preoccupavano l'inquieto e cavalleresco Don Chisciotte? - o circonferenze appena appena accennate, aloni esterni più chiari, forse un miscuglio di gas come quello intorno a Saturno. Da qui la profondità equivale all'altezza.

Il filtro azzurro del cielo ogni tanto lascia fioccare uno sfilaccio di nuvole. Si vedono bene, da ottomila piedi e imboccata da poco la Sierra Morena l'aereo vira verso Sud Est.

Ci siamo. Inizia la manovra di avvicinamento.

Ancora il comandante non lo dice, ma ha già cominciato le procedure. Intanto l'ala si abbassa, va giù di venti, forse venticinque, gradi.

Ora noi nella fila di sinistra, le A, B e C, siamo almeno un metro più vicini al suolo dei nostri compagni di viaggio che siedono nelle D, E, F e forse due metri e passa di quelli che hanno i posti G, H, I.

L'aereo ha già guadagnato qualche migliaio di piedi scendendo sulla verticale verso terra e qualche altro migliaio in lungo in direzione dell'aeroporto. I puntini ora si rivelano.

Mettendo in comune cinque delle sue sette lettere, la matrice altro non è che la trama degli uliveti dell'Andalusia.

“Bisogna avere una trama, sai?
 Perché senza di essa,
 la tua vita è meno di una storia
 e più di un documento vuoto”

Nema Al-Araby

Luca Celidoni

Boxmarche vince il premio "Most Innovative Carton" a ECMA Pro Carton Award 2012

Per Boxmarche innovare è consuetudine.

L'evento si è tenuto a Copenaghen dal 19 al 21 Settembre. Vincere per due volte in tre anni il premio "Most Innovative Carton" agli ECMA Pro Carton Award riprova come il termine "Innovazione", in Boxmarche, rappresenti qualcosa di più di un semplice slogan; è diventato un credo! Crediamo che il riconoscimento come Azienda più innovativa d'Europa, confermi la nostra vocazione e il forte impegno verso il packaging design, lo sviluppo di nuovi materiali e la ricerca di soluzioni economicamente sostenibili nel rispetto dell'ambiente.

"Valori e valore"

Con il termo-astuccio "Frusta Sorrentina", realizzato per Forno D'Asolo, Boxmarche tramite i Valori della Conoscenza, vuol essere al fianco di quelle Aziende che desiderano Valorizzare i propri prodotti.

Progettare con gli occhi del cliente!

Il merito è tutto della Gente di Boxmarche che da sempre crede in questo meraviglioso lavoro e che lo svolge con passione ed entusiasmo.

Ogni giorno ci adoperiamo con profonda dedizione a costruire successi per i nostri clienti.

Un ringraziamento particolare va proprio ai nostri Clienti che ripongono in noi sempre maggior fiducia e si affidano a Boxmarche, sicuri di ricevere conoscenze e professionalità.

Questo rappresenta il premio più importante che potremmo mai vincere.

Grazie, grazie a tutti di cuore.

Tonino Dominici



Una buona trama porta sempre a qualcosa di buono

Un uomo solo cammina sui binari di una ferrovia che corre in mezzo al deserto. Il passo lento e regolare, lo sguardo puntato in avanti, verso l'orizzonte. A vederlo, sembra che l'uomo stia vagando

senza meta, che stia solo avanzando, per inerzia. Ma non è così. Quell'uomo solo, una destinazione, ce l'ha. O meglio, ha un obiettivo. C'è qualcosa

che deve trovare. La trama.

La sua trama. Perché costruire una trama vuol dire in primo luogo cercarla, e per cercarla non si può stare fermi ma bisogna muoversi. Un viaggio intimo, soffocante, riflessivo, e a volte anche un po' pericoloso, come percorrere a piedi i binari di una ferrovia. La trama è qualcosa che sfugge, che va continuamente rincorsa, finché non si riesce ad imprigionarla sulla carta. Spesso arriva, improvvisa, come un fulmine nella notte, ti fa sussultare e poi, cinica e sprezzante, se ne va, lasciando il vuoto dietro di sé.

Se quell'uomo solo potesse parlare lo direbbe, forse arriverebbe persino ad urlarlo. Non c'è altro modo per costruire una trama se non quello di rincorrerla. Se solo l'uomo avesse il tempo di poterlo

dire, cercherebbe di farlo capire in tutti i modi. La trama non è materia per scrittori ed intellettuali. La trama riguarda tutti, è parte di vita e, a volte, è la vita stessa, che chiunque può raccontare, basta solo trovare il modo giusto per farlo. Quell'uomo solo e stanco il suo

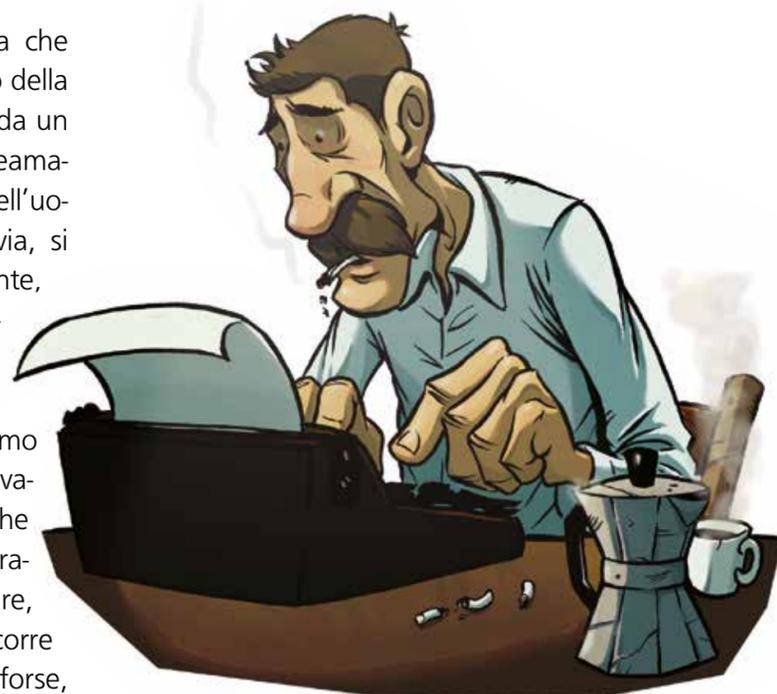
modo forse non lo ha ancora trovato.

Ma non rinuncia a cercarlo. Perché sa che spesso il senso della trama sta nel senso della vita, e il senso della vita prende valore da un viaggio, anche breve, e dal sapore dolceamaro di una scoperta. In ogni cosa che quell'uomo vede, camminando lungo la ferrovia, si nasconde una trama. Beffarda, sfuggente, dai contorni misteriosi, si avvicina sempre di più, fino a farsi quasi toccare e poi scappa veloce, costringendolo a continuare la sua ricerca. L'uomo sorride, tranquillo. Quello che gli aveva detto, dopotutto, era vero. Quello che conta davvero è cercare, rincorrere una trama porta sempre a qualcosa da raccontare, anche se in quella ferrovia che corre in mezzo al deserto un treno, forse,

non passerà mai. Quell'uomo solo e stanco lo sa. Lo ha sempre saputo, ma solo adesso riesce a capirlo. In ogni parte del suo piccolo viaggio si nasconde una trama. Piccola, silenziosa, quasi impercettibile. Ma vera. E che non aspetta altro di dare un senso alla propria esistenza. L'uomo si volta indietro per un attimo. Non c'è nessun treno che corre lungo i binari. L'uomo si ferma, e fa quello che vuole fare da sempre. Inizia a scrivere.

Alessandro Ferri

illustrazioni **Gabriele Di Caro**



PROMOFARM

Partner di una trama di successo

Trama (tessitura) - insieme di fili che concorrono nel formare un tessuto (da Wikipedia, l'enciclopedia libera).

Quando penso alla **partnership** tra **Promofarm Italia** e **BoxmarCHE** vedo un insieme di esperienze, personalità, passioni, conoscenze che, come tanti fili, si intrecciano tra loro, integrandosi a formare un tessuto che lega a sé ciascun filo e lo trasforma in un assieme infinitamente più forte. Più i fili si intrecciano seguendo una logica comune, più la trama diventa tessuto indivisibile e vincente; come possiamo noi essere vincenti, come possiamo intrecciarci per diventare più forti? La condivisione dei valori e dei principi: questa è la logica che ci rende forti e vincenti: porre il cliente al centro di ogni attività ci stimola il miglioramento e la ricerca dell'eccellenza; il rispetto per le persone e i collaboratori ci rende coesi e compatti; la partnership tra tutti gli attori dell'attività - dai clienti, ai collaboratori, ai fornitori, ai rappresentanti di territorio e istituzioni - ci aiuta a sviluppare idee innovative e vincenti, la conoscenza dei nostri limiti ci guida al loro superamento...

Ma avere una logica comune che ci fa intrecciare per raggiungere un fine non basta; la forza del tessuto consiste nel valorizzare le diversità del singolo filo esaltandone le positività e supportando le debolezze dell'altro; parimenti ognuna delle due società porta la peculiarità della propria storia e della propria cultura a supporto dell'altra; "dai beni pesanti ai beni pensanti" è stata una delle prime frasi che ho sentito da Tonino parlando della Box Marche; significava (e significa) aggiungere creatività, estro e innovazione ad una solida concretezza; creatività e idee sono la prima cosa che Promofarm produce, cercando di dare solida concretezza alle stesse; questa diversità si fa complementarità e ci permette di offrire ai nostri clienti prodotti e servizi unici e innovativi.

...è così che l'intrecciarsi all'unisono esalta le nostre diversità e supporta i nostri limiti, permettendo di condividere best practices, crescendo e incrociando i nostri mercati di riferimento.

Mauro Colocci

BOXMARCHE

Da oltre quindici anni specialista nel canale farmacia, ha contribuito al successo di importanti brand elaborandone la comunicazione per le principali multinazionali di settore. In sinergia con BoxmarCHE produce creatività e servizi evoluti per ottimizzare la visibilità del brand e dei prodotti. Studia soluzioni, disegna idee, crea progetti, realizza materiali, allestisce spazi, pianifica azioni mirate ed esclusive di comunicazione e merchandising, organizza eventi promozionale, e l'aggiornamento scientifico degli operatori del settore OTC sul PdV. Gli oltre 70.000 passaggi all'anno nelle più importanti farmacie d'Italia permette di conoscere e delineare le caratteristiche e potenzialità di ogni singolo PdV con un data base di informazioni dettagliate disponibili per ottimizzare le pianificazioni, analizzare le migliori configurazioni espositive ottimizzando i tempi nella programmazione e nel controllo.

PROMOFARM è

- Studio e strutturazione di piani di Marketing sul PdV
- Studio progettazione e realizzazione del materiale promozionale per PdV
- Gestione delle attività di trade
- Prenotazione ed allestimento degli spazi nei PDV selezionati
- Ideazione, realizzazione e gestione delle attività di In Store Promotion
- Progettazione e realizzazione di Category e Layout espositivo sul PdV
- Campagne di Informazione scientifica per il PdV (Advisoring/ Advocacy)
- Immagazzinamento, smistamento e posizionamento dei materiali su tutto il territorio nazionale
- Monitoraggio costante di tutti i processi sul PdV mediante un sistema CRM di ultima generazione in rete



Alla ricerca

Quante trame, quanti orditi sono passati, nel corso dei secoli, fra le dita di innumerevoli monache e suore! Infatti, tra le attività tradizionalmente svolte all'interno dei monasteri, un ruolo rilevante lo hanno avuto la tessitura, la filatura, il ricamo ed il restauro di tessuti, generalmente, ma non esclusivamente, ad uso liturgico, nonché la "rinacciatura" di capi di abbigliamento.

Mesi ed anni di lavoro paziente, minuzioso, per far venire alla luce una tovaglia d'altare, una pianeta, una casula, un piviale che qualche sacerdote avrebbe poi indossato nelle celebrazioni liturgiche: espressioni di fede, di amore, di devozione e dedizione, di cui è impossibile valutare la preziosità, non solo in termini economici ma soprattutto in termini spirituali! Perché una vita che si consacra alla ricerca e alla sequela di quel Dio che per dire il suo amore all'uomo si è svuotato della sua divinità e si è fatto uomo tra gli uomini, è bello e quasi inevitabile che cerchi il modo di

della bellezza:

esprimere la sua gratitudine e di celebrarlo, impegnando il suo tempo, la sua intelligenza, la sua arte perché altri lo conoscano e lo seguano.

È la vita stessa di chi tesse, ricama, restaura che s'intreccia con quelle trame e quelle trine, vi si imprime fino a renderle vive perché cariche di senso, motivazione, sentimento. Nello stesso tempo, proprio per un non confessato anelito al trascendimento, preferisce restare nell'ombra dei chiostri, nell'anonimato più umile, perché evidentemente il fine non è affermare se stessi ma essere espressione dell'uomo di sempre che in tale bellezza nobilita e ritrova la dimensione che tende alla pienezza e cerca una sorgente di autenticità e limpidezza a cui attingere.

È la bellezza che esprime da sempre il volto di Dio. "Io sono il Pastore, quello bello", fa dire Giovanni a Gesù nel suo Evangelo. Tale bellezza non può restare circoscritta nello spazio e nel tempo delle celebrazioni ma si articola e si esprime

il ricamo

me nei momenti e negli eventi che costituiscono la trama della vita quotidiana di ogni uomo e di ogni donna: se Dio si è fatto uomo è la vita stessa dell'uomo che diventa celebrazione dell'amore di Dio! Per questo le mani di tante nostre consorelle si sono adoperate per abbellire ed impreziosire tessuti che sarebbero diventati espressione muta ma eloquente del dipanarsi del vivere: tovaglie, lenzuola, tende... capi ricamati per approntare, con certissima pazienza, i corredi di tante donne che avrebbero unito la loro vita a quella dell'uomo amato; abitudini da



nei monasteri

battesimo che sarebbero stati indossati da bambini nel momento della loro rinascita in Cristo; indumenti "rinacciati", ossia rammendati o rattoppati in maniera tale che non si riconoscesse il rotto né la cucitura. Per questo oggi mi capita di sentir dire dalle sorelle più anziane che svolgevano tali lavori: "ho dovuto rifiutare un rammendo: mi dispiace! Ha detto di essere particolarmente affezionato a quel capo...". Il loro rammarico in fondo rischia di apparire come un cedimento di fronte ai "rottamatori" del bello e dell'autentico! Perché spendere tanto tempo e duro lavoro in un ricamo quando una macchina può realizzarne un fac-simile in pochi minuti? E non ci si rende conto che un tale ragionamento rischia di dimenticare che la bellezza è figlia dell'Infinito che non teme il tempo e non vi si esaurisce ma che, anzi, si sublima ogni giorno di più tanto in chi la produce quanto in chi la gode.

Sr Maria Benedicta
Monastero delle Benedettine
"Santa Cristina", Senigallia

Cesania Felix. Una promessa per il futuro

Faceva molto caldo la sera del primo luglio scorso nella sala consiliare del municipio di Mondavio. Fuori, sotto il soffio ardente di Caronte, la Rocca di Francesco di Giorgio Martini si stagliava con tutta la drammatica potenza della sua architettura militare contro il cielo estivo. Faceva caldo ma molti ospiti erano ugualmente accorsi all'invito di Cesania Felix che si presentava per la prima volta al pubblico chiamando al suo fianco come "testimonial" illustri l'archeologo Giuseppe Lepore - responsabile degli scavi nel sito paleocristiano di Santa Maria in Portuno in territorio di Corinaldo - e l'amministratore delegato di BoxMarche Tonino Dominici. La prima volta in pubblico per un'associazione nata quasi per caso da un "coup de foudre" di una coppia lombarda - Alessandra Biagini e l'architetto monzese Beniamino Rocca - per la terra marchigiana. Conquistato dal paesaggio intatto delle valli intorno a San Giorgio di Pesaro, l'architetto vi ha voluto costruire una casa che nelle linee curve riprende la morbida ondulazione collinare. E poi... perché non fare qualcosa di più per questo meraviglioso angolo di Marche e d'Italia che corrisponde alla Valle del Cesano, perché non farne conoscere altrove la storia, la bellezza, le possibilità? Una sorta di "valle dell'Eden", un triangolo ideale con la base sulla costa adriatica tra Fano e Senigallia e il vertice in quell'Appennino dominato dal Monte Catria "di sotto al quale è consacrato un ermo che suol esser disposto a sola latria", come Dante ebbe a definire il monastero di Fonte Avellana. Terra antica di abbazie e di rocche militari, di pievi e di residenze aristocratiche, di borghi murati e di semplici case contadine circondate da poderi coltivati come giardini. L'attraversa e la divide il fiume Cesano, l'antico Suasanum flumen sulle cui rive era adagiata la fiorente città romana di Suasa che oggi riemerge con testimonianze straordinarie dalla terra che l'ha ricoperta per secoli. Un fiume divide, e il destino della valle sembra segnato da questa cesura, confermata dalla suddivisione amministrativa che l'attribuisce a due diverse province - Pesaro-Urbino e Ancona - così che i borghi situati sulle due sponde del fiume sembrano guardarsi non con ostilità, ma con l'indifferenza di chi vive destini diversi. Solo una manciata di chilometri eppure Corinaldo e Mondavio, San Lorenzo in Campo e Castelleone di Suasa, Monterado e Orciano, Fratterosa e Ripe (tanto per citare alcuni dei comuni sulle rive

opposte del Cesano) difficilmente colloquiano, quando molti e di grandissima importanza sono i fatti e le circostanze che li uniscono. Ma un fiume non è fatto solo per dividere, per segnare un confine, bensì per essere attraversato, guadato, navigato, scavalcato da un ponte. Per secoli il Cesano ha trasportato voci, informazioni, merci,



cultura. Non lontano da Santa Maria in Portuno - ha spiegato ai presenti il professor Lepore - dove il fiume formava anticamente una grande ansa, sono emersi i resti di un approdo, un porto fluviale che spiega il toponimo che indicava un tempo la chiesa oggi chiamata Madonna del Piano: Portuno, la divinità romana dei porti, degli approdi. Un fiume che unisce la valle: questa è l'idea che ha guidato nel suo nascere l'asso-

ciatione Cesania Felix che ha raccolto uomini di cultura e di impresa delle due rive del Cesano per mettere a punto un destino comune. Un destino di sviluppo che coinvolga i tanti imprenditori della zona - imprenditori turistici, agricoltori, aziende eno-gastronomiche, artigiani di alto livello - offrendo loro nuove e diverse opportunità in un momento indubbiamente difficile. Ma è proprio nei momenti difficili (secondo la filosofia dell'imprenditore Tonino Dominici) che nascono le idee nuove. Le possibilità sono diverse: dallo sfruttare i fondi europei destinati alla promozione per organizzare manifestazioni fuori della regione Marche al favorire i contatti con operatori che agiscono su mercati esteri anche molto lontani e possono fornire supporto alle nostre aziende. La Cesania mette a disposizione le sue forze in collaborazione con tutte le altre associazioni che hanno a cuore il destino della Valle: dal Consorzio Città Romana di Suasa al Comitato Valcesano, dagli Amici della Foce del Cesano all'Associazione Terre di Frattula. Una Cesania che vogliamo felice purché chi ha a cuore il suo sviluppo abbia a cuore anche la difesa della sua integrità, del suo meraviglioso paesaggio, delle sue testimonianze storiche e artistiche, del suo suolo, delle sue acque. Da poco si è usciti dall'incubo dell'impianto in territorio di Corinaldo di una centrale elettrica a turbogas che ne avrebbe alterato irrimediabilmente gli equilibri. Forse si va rallentando la corsa agli impianti fotovoltaici a terra che, a fronte di una modesta resa, provocano un ingente danno proprio a quel paesaggio collinare di struggente bellezza che dobbiamo proporre a visitatori e investitori intelligenti. La filosofia dello sviluppo economico "costi quello che costi", a spese del patrimonio storico e naturale della Valle è altamente pericolosa perché porta alla distruzione di questo patrimonio che rappresenta il bene primario e la garanzia del futuro. "Cesania Felix", dunque, come il professor Manlio Brunetti ha definito nei suoi studi le terre di Santa Maria in Portuno e di Frattula, avviate nel Medioevo dai monaci di Fonte Avellana a una migliore situazione economica grazie a un'avveduta ed equilibrata gestione delle risorse agricole. Ed è in questo aggettivo - "felix" - che sta la promessa e l'impegno per il futuro.

Domizia Carafoli